Anno VIII | Giovedì 25 Settembre 1873 | N. 229

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Il Giornale di Udine apre l'associazione per **l'ultimo trimestre dell'anno.**

Come venne annunciato, dopo l'**Otello** pubblicherà questo autunno altri **racconti** e comincierà subito da quello intitolato **La moglie di Putifarre** di Romolo Romei.

Oltre agli altri annunziati, cioè il **Fiore delle Alpi** tradotto dall' inglese, la **Povaretta**, il **Romito del Monte Cavallo**, pubblicherà anche **Quesito d'amore, racconti della Signora Giovanna**, del quale pure la Redazione acquistò il manoscritto.

Raccomandiamo di nuovo agli onorevoli *Soci* od altri che hanno conti da saldare a mettersi in regola colla *Amministrazione*.

Udine, 24 settembre.

Le accoglienze splendide, entusiastiche fatte al Re Vittorio Emanuele prima a Vienna e oggi a Berlino hanno fatto perder la bussola alla stampa francese, in cui si verifica adesso uno strano scombussolamento d' idee. Il *Courrier de Paris*, per esempio, afferma che il Re d' Italia è andato a Berlino per firmare un trattato colla Germania a cui farà adesione anche l' Austria. « Il trattato, sono parole del *Courrier*, è il seguente: I.° Garanzia reciproca per qualunque circostanza dell' integrità di ciascuno degli Stati, e dei loro diritti; 2° Alleanza offensiva e difensiva dei tre Stati, in caso di conflitto europeo; 3° Disarmo generale dei tre Stati, ed immediamente combinato con le esigenze dell' organizzazione di ciascun paese. » L' *Assemblee Nationale* cammina per una altra via. «Si sa (dice il foglio della maggioranza dell' Assemblea) oggi in una maniera positiva che il viaggio a Berlino del re Vittorio Emanuele è una dimostrazione organizzata dal gabinetto, sotto la pressione del partito rivoluzionario, ond'agire sull' opinione pubblica in Francia, e sull' Assemblea nel disegno d' impedire la proclamazione della monarchia. Questa manovra non riuscirà. » La stampa francese continua adunque a perdersi in congbietture che la conducono più o meno lontano dal vero e che cadrebbero tutte ov' essa volesse soltanto riflettere che l' accordo dell'Europa centrale non può avere altro che uno scopo pacifico e non già dei progetti aggressivi e d' inframmettenza nelle cose degli altri e che questo accordo non ha bisogno di trattati formali, risultando dalle circostanze politiche create dagli ultimi avvenimenti.

Si sa che pel 12 ottobre quattro dipartimenti francesi sono chiamati ad eleggere il loro rappresentante all' Assemblea. Questa misura, del resto prevista, suscita i lamenti della stampa repubblicana. « Chiamare il suffragio universale a votare in quattro o cinque dipartimenti mentre ci sono quattordici o quindici deputati morti o dimissionari, è sconfessare, scrive la *Rèpublique Française*, che si teme il giudizio del paese, che si conosce la volontà della Francia e che si ha intenzione di resistere, servendosi contro essa di tutti i mezzi cui possono fornire il possesso del potere e l' abuso della legalità. » In quanto ai candidati che si presentano a quei collegi, si sa che il conte di Remusat è disposto ad accettare il mandato di Tolosa offertogli da tutte le frazioni liberali; il suo antagonista è il bonapartista Niel, nipote del defunto maresciallo. In Puy de Dôme e Nievre i bonapartisti propongono per candidati Mège e Gillois, che sono appoggiati da tutti i monarchici. I fusionisti non si azzardano di contrapporre candidati proprii ai repubblicani; la lotta elettorale si combatterà adunque fra repubblicani e bonapartisti.

A proposito di fusionisti, oggi il telegrafo ci rende conto di un nuovo colloquio avvenuto a Frosdorf tra lo Chambord e due rappresentanti del partito legittimista. Lo Chambord comincia a mostrarsi più arrendente e conciliante che per lo passato, come i lettori vedranno dal telegramma abbastanza esteso che pubblichiamo più avanti. Lasciando da parte ciò che, nella risposta dello Chambord, riguarda la politica interna, vogliamo però rilevare come anche in questa occasione egli abbia insistito nel dire che la politica della Francia dev' essere una politica di pace e di raccoglimento e che egli non potrebbe impegnare i destini della nazione per una causa non sua, per quanto sia sacra. Nuovo avviso a clericali che sperano in una crociata capitanata da Enrico V. Una circostanza da notarsi si è la premura della telegrafia ufficiosa francese nel tranquillare l' Europa sulla politica estera dello Chambord. Ciò mostra che l'attuale governo si associa più o meno apertamente ai tentativi di restaurazione. Vedremo cosa risponderanno i ministri all' interpellanza che i repubblicani della Commissione permanente intendono muovere ad essi circa la loro condotta eventuale riguardo alla fusione.

Il corrispondente spagnuolo dell' *Osservatore Triestino* riferisce che Serrano, Topete e tutti gli altri « eroi d'Alcolea » sono arrivati a Madrid. Quel corrispondente attribuisce loro il progetto di tentar di ristabilire la monarchia, rappresentata da Don Alfonso; ma pensa che, in simil caso, essi hanno scelto molto male il loro momento. «Come, egli dice, si farà accettare Don Alfonso ai federali di Cartagena ed ai carlisti del Settentrione? Come mai, combattendo questi partiti a nome della Repubblica, se si arriva a vincerli, si potrà indurre i vincitori a rinunziare ai benefizii del trionfo a pro della monarchia? Come potrassi domandare alla nazione di sobbarcarsi agli estremi sacrifizii, per far risalire in onore e potere Serrano e consorti? Il partito alfonsista, se viene a pescare in acqua torbida colse male il momento; egli non riuscirà con i suoi intrighi, che a seminar la divisione, paralizzando l' azione già cotanto debole del governo ed a rovinare per sempre la sua causa. Gli elementi d' una ristorazione non esistono più, essendosi dispersi. Il corpo d' artiglieria, pria che fosse disciolto, se avessero saputo servirsene, bastava da sè a rialzare il trono; ora gli ufficiali di questo corpo abbandonarono in parte il servizio e molti di essi sono passati ai carlisti. » Pare peraltro che quel corrispondente s' inganni nell' attribuire ai personaggi summentovati l' accennato progetto, dacchè un dispaccio pretende ch'essi tengono conferenze con Castelar, allo scopo di riunire i partiti progressisti e liberali. A meno che non abbiano cambiato divisamento, vedendo appunto che adesso il vento spira tutt' altro che favorevole a Don Alfonso,

LA DITTATURA NELLA SPAGNA

Il Re costituzionale, l' *straniero* Amedeo, è stato tanto fedele alla sua parola di Re, che non volle a nessun patto e con nessun partito sospendere le guarentigie costituzionali ed accettare la dittatura. La Spagna repubblicana, dopo averla parecchie volte proposta, pur mantenendo le Cortes radunate, ora finalmente l' ha conferita al grande oratore e repubblicano ad ogni costo Castelar. Le Cortes e le guarentigie costituzionali ed individuali sono sospese; Cesare regna e governa.

Questo era l' esito predetto, consigliato, sicuro della Repubblica nella Spagna, come lo fu nella Francia. La Repubblica improvvisata in quest' ultimo paese, dopo il congedo dato agli eletti dal suffragio universale, finì colla dittatura di Gambetta, il quale, per esercitarla senza controlleria, non voleva nemmeno convocare un' Assemblea. Eletta questa per necessità, si ebbe una reale dittatura in Thiers; e perchè questi intendeva di esercitarla al disopra dei partiti, la cospirazione del 24 maggio lo abbatte. Ora l' esercita, mediante la spada di Mac-Mahon, una piccola maggioranza dell' Assemblea, alla quale si manifestarono contrarie tutte le nuove elezioni. I capi di questa maggioranza, anche dopo sgombrato il territorio dalle truppe straniere, mantengono lo stato d' assedio, agiscono coll'arbitrio il più assoluto, non si curano nemmeno di rendere ragione dei loro atti e cospirano per abbattere la Repubblica e discutono liberamente sul modo d' instaurare una Monarchia più o meno assoluta, e meditano un colpo di Stato, che si rende sempre più probabile, inevitabile forse, per isforzare il paese ad accettarla. Per allontanare un altro Cesare, il quale eserciti almeno la dittatura secondo la volontà del suffragio universale, la vogliono confidare all' arbitrio d' un pretendente riconosciuto inetto, che non ammette altra volontà che la sua propria e che si governerà cogl' intrighi di una nuova Corte.

Che cosa possa fare Castelar, una specie di Lamartine della Spagna, al quale terrà dietro probabilmente un Cavaignac, od un Monk spagnuolo, noi non lo sappiamo; ma l' idea di Garibaldi, che la Repubblica debba essere l' assolutismo dittatoriale e non la libertà, si è avverata.

In verità, quando noi confrontiamo questo procedimento repubblicano nelle due Nazioni a noi affini, con quanto accadde un quarto di secolo colla Monarchia costituzionale dei principi di Savoja dal 1848 al 1873, non duriamo alcuna titubanza a riconoscere il vantaggio del nostro libero reggimento a confronto delle Repubbliche dittatoriali dei vicini. Noi siamo entrati davvero nella verità del sistema costituzionale all' inglese e sappiamo che *la volontà della Nazione* legittimamente rappresentata è fatta.

Noi comprendiamo poi anche il perchè i liberali dell'Austria e dell'Ungheria inneggino al Re galantuomo e manifestino la speranza che la visita del nostro Re a Vienna contribuisca a rassodare il reggimento costituzionale e libero, superiore ai partiti assoluti anche nel loro duplice Stato; comprendiamo perchè nella Germania questo fatto si consideri non soltanto come una guarentigia di pace, ma anche di libertà in tutta l' Europa centrale.

Questo fatto riconosciuto dalla grande maggioranza degl' Italiani ci assicura anche dinanzi agli avvenimenti qualsiansi che si attendono nella Spagna e nella Francia.

Che nella Spagna continui la dittatura del più grande oratore contemporaneo, o di un' illustre spada che si costituisca a reggente di Alfonso, o che vinca per poco l' assolutismo col pretendente della terza generazione, a noi poco importa. Nè ci può importare molto nemmeno, che per evitare una Repubblica colla dittatura di Gambetta, o di Thiers ritinto, per non accettare la legge di Chambord e per non poter fondare una Monarchia costituzionale con sicure guarentigie, si elevi a dittatore, o reggente il il duca di Magenta, come pare sia il pensiero attuale, od anche si caschi in mano senza condizioni a Chambord.

Noi sappiamo, che quanto di meglio ci resta a fare si è di raccoglierci tutti attorno al Re eletto, soldato dell' indipendenza ed unità nazionale, accolto oramai da pari nelle vecchie Monarchie divenute costituzionali nell' Europa centrale, di *essere* forti per poterci difendere, di *parerlo* per poter avere nel peggior de' casi alleati e per poter proseguire con essi una politica di pace e di libertà; sappiamo che il fatto nostro di tutti i giorni è di lavorare d'accordo ad ordinare definitivamente il paese, ed a migliorare le sue condizioni economiche e finanziarie.

Noi siamo gl' Inglesi del Continente; vi rappresentiamo la libertà ordinata; siamo gli amici della pace, perchè lo siamo della libertà e dell' indipendenza; facciamo e faremo la volontà della Nazione.

La stabilità delle istituzioni fondamentali, una larga interpretazione di esse, il miglioramento continuo negli ordini secondarii del paese, l' educazione popolare, l' agguerrimento della popolazione, l' attività economica ed intellettuale di tutti, la pace, la libertà e l'amicizia cogli amici: ecco la nostra politica.

ITALIA

Roma. L' art. 18 della legge per le guarentigie della S. S. stabilisce che debba presentarsi una legge per regolare definitivamente i rapporti della Chiesa con lo Stato. Il ministero Lanza non ebbe tempo o non volle studiare un progetto inteso a soddisfare l' obbligo imposto al governo dalla Camera, approvando il detto art. 18. Tale obbligo perciò rimane sempre inadempiuto.

Ora assicurasi che l' on. Vigliani siasi già messo d' accordo con i suoi colleghi per lo studio e la presentazione della legge di cui l' accennato articolo faceva riserva, intendendo com-

APPENDICE

OTTO GIORNI DOPO L'OTELLO

NOVELLA

DI

GUGLIELMO HAUFF

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

DI

MICHELE HIRSCHLER.

(cont. vedi i n. 210, 211, 212, 215, 218, 221, 222, 223, 224 226 e 228).

L' impressione che nel maggiore avevano destato la fisonomia, il portamento, l' insieme della principessa la prima volta che la vide si rinnovò nell' animo di lui. Chè se allora lo avevano invaghito quella bellezza semplice e aliena da ogni artificiale ornamento, quella placida grandezza velata dal prestigio di un' infantile amabilità, quella vaghezza d' un colorito fresco e giovanile, quel vivace lampeggiare degli occhi e quel sorriso gradioso e provocante, a cui atteggiavansi le rosee labbra; — ora il pallore alabastrino di lei, la soave mestizia che si leggeva negli occhi sentimentali, la bocca, che, lievemente increspata dal dolore, non disponevasi più allo scherzo, non conferivano alla infelice una beltà più affascinante, un incanto ancora più seducente?

Il barone si teneva alcuni passi discosto dalla principessa ed in silenzio la contemplava con profonda emozione. Ella gli accennò di appressarle uno sgabello che stava a' piedi del letto e prese a parlare. La sua voce aveva perduto quella chiarezza e quel suono metallico che rendevano tanto vibrate le sue facezie, ma essa penetrava ora più addentro e con maggiore efficacia nell' anima.

« Sarebbe pazzia, barone, » diss' ella, « se volessi lasciarvi lungamente incerto sul motivo per cui vi ho fatto chiamare. So che il conte a voi, come al suo migliore amico, ha confidato il segreto di un amore, che non avrebbe dovuto nascere mai. — Rammentate la sera fatale dell' Otello? Allora vi parlai di un biglietto, che aveva ricevuto, e che voi, me ne ricordo, ripetutamente mi chiedeste con grande istanza. Barone, perchè volevate quel biglietto? »

« Perchè? domanda Vostra Altezza; perchè ne supponeva il contenuto. »

« E dunque! » sclamò Sofia, mentre una lagrima le spuntava sulle ciglia; « dunque!... Barone, dal momento ch' io vi conobbi, vi tenni per uomo d' onore: ditemi dunque; se sapevate i precedenti del conte, perchè non lo avete allontanato prima, perchè non mi avete risparmiato il dolore di doverlo sprezzare? »

« Giuro per quanto ho di più sacro, giuro sul mio onore, » rispose egli, « ch' io ebbi notizia della condizione di lui, mediante una lettera caduta per caso nelle mie invece che nelle sue mani, soltanto un' ora prima di entrare nel palchetto di Vostra Altezza; e che quando io voleva domandargliene spiegazione, egli, già informato di tutto, era anche partito. Da certe espressioni contenute in quella lettera, presagii che a voi pure non si sarebbe taciuta la cosa; tentai di farmi consegnare da Vostra Altezza quel disgraziato biglietto, ma pur troppo mi tornò vana ogni preghiera. »

« E voi credete dunque a questa invenzione? » disse Sofia piangendo dirottamente. « Ah no, non la è che una trama ordita da certa gente per allontanarlo da noi. Questo è il biglietto da me ricevuto. Leggetelo e confessate che è una mera calunnia. »

Il maggiore lesse:

Il conte Z. è ammogliato. Sua moglie vive ad Avignone e tre bambini piangono il loro padre. — Una dama illustre come voi sentirebbe sì poco onore, sì poca pietà da sottrarlo più a lungo a vincoli tanto sacri!

Era lo stesso carattere, lo stesso suggello del biglietto pervenuto al barone. Questi fissava ancora lo sguardo su quelle righe e non osava rialzarlo, non sapendo che rispondere; poichè la ferma idea che esse si apponessero al vero, non gli permetteva di parlare contro la propria convinzione, come la profonda pietà per la travagliata fanciulla non gli dava cuore di abbatterne duramente la speranza.

« Vedete », riprese ella, poichè il maggiore persisteva nel suo silenzio; « appena io, scevra da ogni sospetto e vinta dalla curiosità, disuggellai questa lettera, le tremende parole di *moglie* e di *padre* mi suonarono come la voce di una terribile sentenza. Io svenni, e ad un tempo mi trovai infelice ed inferma. Ma se talvolta, per un' ora sola mi sento un po' meglio, ecco a rinvigorirsi in me la speranza, ecco ch' io più non credo Zronievsky tanto perverso da tradirmi sì crudamente. Oh sorridete, maggiore, ve ne supplico! Burlatemi, ve lo permetto, burlatemi pure perchè mi sono lasciata trar di ragione da questo scritto. Ma non è vero, convenite anche voi, non è vero che tutto ciò è pretta menzogna, è mera calunnia? »

Il maggiore era fuori di sè; che poteva mai dirle? Ella pendeva fiduciosa dalle labbra di lui come se una sua parola dovesse ridonarle la vita. L' occhio ancora lo scintillò, il lieto sorriso le ricomparve sul graziosissimo volto; ella tese l'orecchio come al messaggio di un angelo consolatore.

Larun non rispondeva e tenea lo sguardo vòlto al suolo. A poco, a poco la serenità della speranza si dileguò dal viso dell' afflitta, cui si offuscò la vista e si contrassero dolorosamente

pletare così quella delle guarentigie, che è a tutto favore della Chiesa e non tutela punto i diritti competenti allo Stato.

Il progetto da studiarsi dovrebbe avere anche per iscopo di reprimere gli abusi e le intemperanze del clero, in qualunque modo avvengano, sia per mezzo della stampa o dal pergamo od altrimenti, e per questa parte sarebbe inspirato ad una giusta severità.

(Gazz. dell' Emilia).

ESTERO

Austria. Il *Giornale di Padova* ha questo dispaccio da Vienna:

Partendo Vittorio, l'imperatore gli disse: *La vostra venuta sarà uno dei più grati ricordi del mio Regno.*

Nella conferenza ultima fra Minghetti ed Andrassy fu discussa la questione del Conclave. Andrassy assicurò che in nessuna occasione la politica dell'Austria sarebbe ostile all'Italia. Anche la questione della rettificazione dei confini militari del Tirolo e di Gorizia, non che la questione d'Oriente furono trattate.

L'imperatrice, durante la presenza di Vittorio, ha subito l'influenza clericale.

— È dubbio ancora se si darà un reggimento al nostro Re e se questo sarà il 13.° Se ciò si conferma, il nome di Re d'Italia sarebbe portato da uno dei più antichi reggimenti. Fu eretto nell'anno 1630, si chiamò da prima Baden Baden, 41 anno più tardi La Borda, poi Scherffenberg, Starhemberg; nel secolo 18, Moltk, Zetwitz, Reisky; nel 1809 soppresso, nel 1814 ricostituito, e portò fino al 1855 il nome di Wimpffen, nel 1855 lo ebbe il Principe Hohenlohe-Langenburg, nel 1861 il barone di Bamber, dal 1871 il barone Baltin, che ora lo dovrebbe cedere al Re d'Italia.

— Era corsa voce ultimamente che fra una parte del ministero cisleitano ed il conte Andrassy, erano sorte delle differenze, le quali, sebbene non fossero di seria natura, pure turbavano l'armonia del governo. Notizie attendibili assicurano, che questo conflitto è ormai totalmente appianato. *(Gazzetta di Trieste.)*

Francia. Stando al *Soir* il conte di Chambord, ricevendo il noto indirizzo dei rappresentanti della destra e del centro destro a proposito della fusione, avrebbe risposto nei seguenti termini:

« Ciò che ebbi mai sempre a cuore ed a cui tengo essenzialmente, è d'essere richiamato senza condizioni: giacchè la sola forza ch'io arreco alla Francia si è quella di rappresentare il diritto ereditario e di portarvelo nella sua integrità, ma una volta riconosciuto il mio diritto incondizionatamente, io sono pronto, dal canto mio, a tutte le concessioni credute necessarie dai rappresentanti del paese. »

Germania. Un dispaccio da Berlino al *Giornale di Padova* dice che per le vie di Berlino si vendono i ritratti di Vittorio Emanuele, poesie e biografie a di lui onore. Il re e l'imperatore Guglielmo, al momento dell'arrivo del primo, si abbracciarono replicatamente. Guglielmo baciò quattro volte Vittorio. Vittorio abbracciò molto affettuosamente Moltke. Questo atto produsse grande sensazione. Vittorio alla destra dell'Imperatore traversò Berlino in una carrozza a sei cavalli. Il popolo gridava a squarcia gola: *Viva l'Italia, viva la Germania sorelle!*

Spagna. I governatori civile e militare di Pamplona, dice l'*Imparcial*, hanno pubblicato un bando in causa dell'attacco dei carlisti a quella città, col quale si impone una contribuzione di 125,000 *pesetas* al clero, e cattedrale e parrocchiale, e di 375,000 agli altri carlisti residenti in quella città, prescrivendo le più severe pene a coloro che opporranno resistenza.

Secondo informazioni degne di fede, due giorni fa le forze carliste in armi in tutta la Spagna ascendevano a 40,000 uomini e 5000 cavalli.

— Don Juan di Borbone, padre del Pretendente, è penetrato in Ispagna per la Navarra, in una piccola carrozza, accompagnato soltanto dal giovine duca della Unione di Cuba. Passato il confine, gli si unì una scorta inviata a riceverli, e accompagnati da essa entrarono in un villaggio, dove vennero ricevuti a suono di campane.

Un altro de' nostri Grandi è passato da questo in mondo migliore, come dice il volgo e come abbisognano di credere anche i sapienti.

F. D. Guerrazzi nel 24 settembre in una villa presso Cecina chiudeva per sempre gli occhi a quel sole d'Italia, della cui virtù discorse in libri per eletta dizione eccellenti e per alti propositi; libri che furono la prima scintilla suscitatrice di speranza ne' giovani d'Italia per la redenzione della diletta e sventuratissima Patria.

E noi che, nell'adolescenza, dal Guerrazzi apprendemmo a maledire il servaggio straniero; noi che da Lui abbiamo imparato a conoscere e a combattere la tirannide teocratica e principesca e tribunizia, noi (sebbene con Lui non concordi nel cinico disprezzo dell'Umanità), annunciamo con dolore questa perdita che ha fatta la Nazione, non appena cessò l'eco del compianto per la perdita di quell'illustre che teneva il primato tra i nostri uomini di Lettere.

Altri ragionerà con eloquente parola dello Scrittore e dell'Uomo ch'ebbe parte non lieve ne' moti politici e nell'avventurato rivolgimento delle sorti italiane; poichè il Guerrazzi ben merita che di Lui si dica la rara potenza dello ingegno, e la feconda fantasia, e l'arte mirabile del delineare caratteri e passioni, e la terribile anatomia ch'egli fece del cuore di scellerati famosi, come l'elogio d'incliti Artisti, e Magistrati e Patrioti. E ora che Egli non è più, il giudizio degl'Italiani (che fu forse troppo mutabile e vecchio per ira di parte o per dispetti di scuola), sarà finalmente giusto e tale da raccomandare F. D. Guerrazzi alla gratitudine de' posteri. G.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 22 settembre 1873.

N. 3917. La Deputazione Provinciale con odierna Deliberazione statuì di inviare al Borgomastro di Vienna il seguente

Telegramma.

La Rappresentanza della Provincia del Friuli oggi riunita, delibera di porgere a V. S. Illustrissima, quale primo magistrato della Città di Vienna, i suoi più vivi ringraziamenti per la cordialissima accoglienza e ospitalità, che fecero tanto lieto il soggiorno del Re.

Per la Rappresentanza Prov.le
Il Presidente
BARDARI.

N. 3916. Visto il Manifesto 7 maggio anno corr. N. 1763, e considerato che ragioni di opportunità consigliano di sospendere per l'anno in corso le premiazioni agli allevatori di cavalli, la Deputazione deliberò di sospendere per l'anno 1873 il conferimento dei premi per l'incorraggiamento a migliorare la razza equina nella Provincia, riservandosi di portare a pubblica notizia le ulteriori sue deliberazioni.

N. 3907. Per motivi di salute il sig. Salvi Luigi rinunciò al mandato di membro della Commissione incaricata di concretare i lavori da eseguirsi sulle strade carniche ed altre, ora accollate alla Provincia.

Tale rinuncia venne comunicata al sig. Presidente del Consiglio Provinciale, con preghiera di procedere alla nomina del membro mancante giusta la facoltà accordatagli dal Consiglio.

N. 3914. Avvicinandosi l'epoca in cui i fiumi ed i torrenti s'ingrossano, ed essendo noto che l'Ufficio governativo ha già compilati i relativi progetti di difesa, la Deputazione fece calda preghiera al Governo del Re affinchè voglia sollecitamente approvarli, e disporre senza ritardo l'esecuzione dei proposti lavori.

N. 3773. Lo studente Del Torre Luigi di Carlo anche nel decorso anno diede prove di distinto profitto scolastico, avendo, in seguito ai subiti esami, riportato in tutte le materie di insegnamento 30 punti su trenta.

Per ciò la Deputazione Provinciale, in esecuzione alla Consigliare deliberazione 26 settembre 1871 gli accordò l'ultima rata di sussidio di lire 150.

N. 3908. Dal Certificato 20 corr. dell'Ufficio Tecnico Provinciale risulta che il Falegname Benedetti Luigi eseguì oltre la metà del lavoro assunto col Contratto 2 aprile p. p. per la fornitura dei mobili accorrenti alla Sala del Consiglio Provinciale.

Per ciò, a termini dell'art. 5 del Capitolato d'Appalto, che forma parte integrale del Contratto, venne disposto a di lui favore il pagamento della prima delle tre rate convenute in L. 1316,33.

N. 3890. Venne disposto il pagamento di L. 126,31 a favore dell'artiere Zuliani Francesco a saldo della fornitura e riatto di mobili ad uso degli Uffici della Deputazione Provinciale e ciò in armonia alla precedente Deliberazione 3 Febbrajo p. p. N. 293.

N. 3716. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di N. 9 Maniaci appartenenti alla Provincia.

N. 3843. L'Illustrissimo sig. Sindaco di Udine con Nota 10 corr. N. 10219 partecipò di avere immesso il neo-eletto Consiglio d'Amministrazione del Civico Spedale e Casa Esposti, costituito delli signori:

Co. della Torre Cav. Lucio Sigismondo
Questiaux Cav. Augusto
Co. Savorgnan Di Brazzà Dettalmo
Canciani Avv. Luigi
Perusini Cav. dottor Andrea,

nel pieno esercizio delle sue mansioni.

N. 3774. La R. Prefettura con Nota 11 corr. N. 32630 partecipò che il R. Ministero anche pel prossimo anno scolastico 1873-74 accordò il sussidio di L. 1500 per l'attuazione delle scuole magistrali.

Anche questa comunicazione si tenne a grata notizia.

N. 3686. Venne disposto il pagamento di L. 227,00 a favore della Commissione Amministrativa degli spedali civili di Genova a saldo della cura prestata al Maniaco Dirindin Sante di Valenoncello, salvo l'esaurimento delle pratiche per ripetere, se del caso, la rifusione verso chi di diritto.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 49 affari, dei quali N. 7 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 31 in affari di tutela dei Comuni; N. 6 in oggetti riguardanti le Opere Pie; N. 1 Operazioni Elettorali; N. 2 in affari Consorziali e N. 2 in affari del Contenzioso Amministrativo; in complesso vennero trattati N. 60 affari.

Il Deputato
PUTELLI.

Il Segretario Capo
Merlo.

Banca del Popolo

Sede di Udine.

D'ora innanzi per comodità dei nostri clienti e per disimpegno d'ufficio si esporranno regolarmente nell'albo di questa sede i listini delle principali estrazioni finanziarie.

A cominciare dal giorno d'oggi vengono esposti:

1. L'elenco delle obbligazioni del prestito di Licata favoriti dall'estrazione 31 agosto p. p.

2. L'elenco dei numeri del Prestito nazionale favoriti dall'estrazione 15. corrente.

Udine, 24 settembre 1873.

Il Direttore
L. RAMERI.

Cholera: Bollettino del 24 settembre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	3	1	1	0	3
Suburbio	0	0	0	0	0
Totale	3	1	1	0	3
Rive d'Arcano	1	0	0	0	1
Attimis	13	0	0	0	13
Maniago	15	2	3	2	12
S. Giorgio di Nogaro	2	3	0	1	4
Palmanova	3	0	1	1	1
Premariacco	1	0	1	0	0
Frisanco	4	4	1	0	7
Buttrio	1	0	0	0	1
Lestizza	2	0	0	0	2
Arba	2	0	0	0	2
Pavia di Udine	1	0	0	0	1
Muzzana del Turgnano	4	0	0	0	4
Mortegliano	1	0	0	0	1
Andreis	6	0	0	2	4
Barcis	1	0	1	0	0
Aviano	2	0	0	0	2
Cordenons	10	0	0	3	7
Porcia	1	0	0	0	1
Gemona	1	0	0	0	1
Montereale Cellina	1	3	1	1	2
Faedis	0	1	1	0	0
Dignano	1	3	0	2	2
Vivaro	0	1	1	0	0

Atto di ringraziamento

Il sottoscritto, sul cui podere a S. Osualdo presso Udine jeri sviluppavasi l'incendio, porge i suoi ringraziamenti a quanti si recarono sul luogo per cooperare a circoscriverlo, affinchè (quantunque il locale fosse assicurato) minori avessero a riuscirne i danni. E quest ringraziamenti sono dovuti in ispecie, oltrechè al Sindaco, al comm. Prefetto, al Consigliere Delegato (cui, perchè non li conosceva di persona, non potette porgerli a voce), al r. Ispettore di P. S., al comandante de' Reali Carabinieri, e a questi e alle Guardie di P. S. e Comunali.

FRANC. ONGARO.

Progresso! Avvisi esposti al pubblico negli esercizi del Comune di Fagagna:

« Viene seriamente proibito d'ora innanzi sotto pena di contravvenzione della multa di L. 50,00 di tener aperti gli esercizi pubblici nel frattempo delle funzioni religiose solite a farsi nei di festivi nelle ore pomeridiane e cioè durante i vesperi ed altri riti sacri. »

Fagagna 3 sett. 1873.

(L. S.)

Il Sindaco
F. BURELLI.

Altro avviso esposto soltanto nelle due osterie Longhino e Fiappi Adelaide.

« Mentre a tutti gli altri esercenti pubblici veniva severamente proibito d'ora innanzi di tener aperti i loro rispettivi esercizi nel frattempo delle funzioni religiose che sogliono farsi nei giorni festivi nelle ore pomeridiane e cioè durante i vesperi ed altri riti sacri, tale prescrizione viene a voi limitata nell'impedire che in tale frattempo i paesani soltanto non possano trattenersi nel vostro esercizio, tenendolo per l'invece sempre aperto a disposizione e comodo dei forestieri.

« Contravvenendo alla presente ingiunzione, sarà senz'altro disposto per la chiusura del vostro esercizio. »

Fagagna li 7 sett. 1873.

(L. S.)

Il Sindaco
F. BURELLI.

Che si abbia l'intenzione, nel tempo della chiusura degli esercizi, di far pregare per la liberazione del Pontefice? O che si voglia prendere delle misure come in Ispagna per quelli che non sentono la messa alla domenica? ma.... I commenti alla parola « *paesani soltanto* »

L. A.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Venezia.* Dalla mezzanotte del 23 alle 4 pom. del 24, 2 casi nuovi in città; il 23 nella provincia, casi nuovi 4.

Treviso. Il 23 casi nuovi 4 in provincia; in città nessuno.

Padova (città). Dalla mezzanotte del 23 alle 10 ant. del 24 un caso nuovo.

Trieste. Dalla mezzanotte del 22 a quella del 24, casi nuovi 9.

Gorizia. Leggiamo nell'*Isonzo* di Gorizia del 24:

---

le labbra. Dalle guancie di lei sparì la rosea tinta che per un momento le aveva ancora avvivate; piegò la fronte e nelle scarne mani nascose gli occhi lagrimosi.

« Ah vedo, » diss'ella, « che il vostro cuore è troppo nobile per allettare le mie speranze, le quali dopo qualche giorno dovrebbero svanire di nuovo. Grazie, grazie anche di questa dura conferma; la certezza è preferibile alla trepida esitazione tra il dolore e la gioja. Ed ora, amico prendetevi quel cofanetto, vi prego di farlo giungere a lui.... esso contiene oggetti un tempo a me cari! — Oppure no, lasciatemelo ancora per pochi giorni; ve lo manderò quando non ne avrò più bisogno. » — E dopo breve pausa riprese: « Sento di non poter vivere a lungo. Io non sono superstiziosa, ma perchè doveva ammalarmi precisamente dopo la rappresentazione del fatale Otello? »

« Non avrei mai supposto, » soggiunse il maggiore, « che questo pensiero potesse turbare Vostra Altezza per un solo istante! »

« Avete ragione; sono pazza! Ma nella notte in cui mi condussero via da teatro ammalata, sognai d'essere moribonda. Mi si affacciò una donna giovane, tetra, col viso arcigno, che mi coperse con un piumino di seta rossa, e con questo, premendomi sempre forte, parea volesse soffocarmi. Ma allora comparve improvviso il mio prozio, il duca Nepomuceno, tal quale pende dipinto nella galleria e mi liberò da quella angustiosa pressura. Ma ciò che v'ha di più singolare.... »

« Eh, via, » interruppe il barone sorridendo; « che aveva a fare il duca con Desdemona? »

E la principessa meravigliata: « Come, da che deducete che quella donna fosse Desdemona? Dite, barone, ve ne scongiuro, da quali indizii lo potete supporre? »

Il maggiore imbarazzato tacque un istante, e poi: « Che di più naturale che abbiate sognato di Desdemona se la sera innanzi la vedeste spirare sopra un letto coperto di rosso? »

« Strana davvero! Anch'io ebbi la stessa idea! Ma più strano si è che quando il duca mi liberò, io, che propriamente mi svegliai, vidi quella donna lenta, lenta uscir dalla stanza col piumino sotto il braccio. Da quella notte, sempre ripetendosi il medesimo sogno, mi sento premere ognora con maggior forza. Il duca giunge in mio aiuto sempre più tardi, ed al suo apparire scorgo realmente che lo spettro esce dalla camera. Jersera anzi mi feci portare l'arpa e suonai la mia prediletta romanza. Ma allora — burlatemi pure! — allora la porta si aperse, entrò in istanza il fantasma e prese a farmi cenni del capo. »

Sofia, dette queste parole con aria tra il serio e il faceto, divenne man mano più cupa ed aggiunse: « Maggiore, se io muoio, non è vero che vi ricorderete di me? Avrei tanto piacere di vivere nella memoria di un uomo come voi? »

« Principessa », sclamò Larun, sforzandosi inutilmente di vincere la propria tristezza; « vi prego, cacciate da voi questi tetri pensieri che non fanno se non ritardare la vostra guarigione. »

Frattanto la soprintendente comparve all'uscio ed accennò che il colloquio dovesse aver fine. Sofia porse la mano al maggiore ed egli gliela baciò con un sentimento di pietà, di amore e di venerazione così profondo che mai aveva provato l'eguale; fermò ancora una volta gli occhi sulla infelice e ne incontrò lo sguardo affannoso, che si posava sopra di lui. — La soprintendente, col piglio voluto dal suo ufficio, si fece più oltre ed il barone si alzò. — Oh quanto grave gli riusciva il dover separarsi colle solite formule di una fredda cortesia da quella vaga creatura, che in pochi minuti gli era divenuta sì cara!

« Pel primo ricevimento alla corte; » diss'egli, spero di veder Vostra Altezza pienamente ristabilita. »

« Lo sperate, maggiore? » rispose Sofia, sorridendo amaramente. « Siete felice; io ho cessato di sperare. »

(continua)

A. Biglia si verificò il giorno 20 corr. un nuovo caso di cholera in un fanciullo di 4 anni che morì in poche ore. Dal 20 in poi nessun caso nuovo. In tutto il circondario della città lo stato di salute è pure buono.

Milano. Leggiamo nella *Perseveranza* del 24:

Dobbiamo dare la triste notizia che ieri notte e ieri mattina verificaronsi sette casi di cholera in una Cascina fuori di Porta Magenta e al di là di S. Pietro in Sala, facente parte del Comune di Milano. I sette individui colpiti, componenti una sola famiglia: padre, madre e cinque figli, dormivano tutti nella stessa camera.

Possiamo anche assicurare che nella predetta Cascina, negli scorsi giorni, verificaronsi altri cinque casi, seguiti tutti da morte, i quali furono dai medici dichiarati sporadici.

Genova. Il 22 corr. vi furono 15 casi. Nella provincia casi 10.

Napoli. Il 22 vi furono 29 casi.

Terremoto a Belluno. Sabato scorso circa le ore 11,45 pom. e ieri circa le 5,15 ant. si fecero udire due sensibilissime scosse, in senso ondulatorio. Così la *Prov. di Belluno* del 23.

Bibliografia.

Dalla tipografia del sig. cav. Pietro Naratovich di Venezia è testè uscita la puntata 4ª del vol. VIII della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, la quale in Udine si trova vendibile presso il libraio sig. Paolo Gambierasi.

CORRIERE DEL MATTINO

La Camera.

— Leggiamo nel *Journal de Rome*:

Nostre particolari informazioni ci mettono in grado di confermare la notizia che ci portava giorni or sono un dispaccio particolare da Torino, cioè, che la sessione attuale delle Camere sarebbe chiusa, e che la nuova sessione sarebbe inaugurata, secondo l'uso da un discorso della Corona.

Una nuova pubblicazione.

Ci scrivono da Roma, dice il *Corr. di Milano*, che allo scopo d'impedire la pubblicazione della seconda parte del libro di Lamarmora, che riguarda i fatti della guerra del 66, pubblicazione che viene generalmente considerata inopportuna e dannosa, il ministro Ricotti ha deciso di dare finalmente alle stampe la famosa relazione ufficiale di quella campagna che da tanto tempo fu promessa,

È noto che questa tardanza veramente grave del ministro della guerra, era la scusa con cui da alcuni si volevano giustificare le rivelazioni del generale Lamarmora. Pare però che la relazione non sia tale da soddisfarlo pienamente, e da potersi ad essa richiamare per le molte accuse a cui fu fatto segno per quella infausta campagna. Dubitasi quindi assai che il desiderato intento possa essere conseguito.

L'istruzione obbligatoria.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Lo Scialoia ha scritto ieri alla presidenza della Camera, chiedendo notizia circa la stampa della relazione sull'istruzione obbligatoria. Il Correnti, dicendo di presentarla, non presentò infatti che una parte soltanto, e disse alla tipografia che l'altra l'avrebbe mandata appena ricevute le bozze della prima Le bozze le ricevette qualche giorno dopo, e d'allora la tipografia non ne ha saputo più altro. Che maraviglia? L'on. Oliva ha presentato da due anni la relazione sugli Avvocati e Procuratori, e la tipografia della Camera aspetta ancora che alla presentazione formale segua la vera.

Visite.

Credesi certo che l'Imperatrice di Germania verrà a passare il prossimo inverno a Napoli. Ciò accredita la notizia da vari giorni ripetuta, che l'Imperatore Guglielmo verrebbe in quell'occasione a restituire la visita al nostro Re.

Notizie della Marina.

Lettere ricevute dalla R. corvetta *Governolo* annunziano il suo arrivo a Hiogo il 23 luglio, dopo aver sofferto un violento tifone senza avarie nella traversata da Shang-hai a Nagasaki. La R. corvetta *Principessa Clotilde*, lasciato il 12 corrente il Pireo, toccò Agostiva, porto della celebre miniera del Laurion, e proseguendo quindi per Samos e Scio arrivò il 20 ad Alessandria d'Egitto. La R. pirofregata *Vittorio Emanuele*, che ha al suo bordo la scuola di marina, approdò il 21 settembre a Lisbona proveniente da Talmouth. L'avviso *Sirena*, ultimato il giro della Sardegna per la ricognizione dei fari e semafori, intraprese ora quello delle coste di Liguria. Entrò in disarmo il 20 corrente a Napoli la pirofregata *Gaeta* e fu armata lo stesso giorno la corazzata *Conte Verde*, destinata a far parte della squadra permanente. L'avviso *Esploratore* è partito il 18 da Venezia per rendersi a Civitavecchia. *(Opinione).*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 23. Il Re visitò il giardino zoologico. Alle 3 riceverà il Corpo diplomatico. Pranzo di gala alle 5 e 1|2; il numero degli invitati è di 250. Ieri è arrivato il co. Fè d'Ostiani, ministro italiano al Giappone.

Berlino 23. Il Re passò questa mattina in carrozza, accompagnato dal seguito prussiano, per parecchie strade della città. Andò a vedere la colonna Vittoria ed altri monumenti. Alle 1 e 1|2 visiterà la Principessa Imperiale.

Berlino 23. Il Re ricevette alle 3 pomeridiane il Corpo diplomatico. L'inviato italiano Launay faceva le presentazioni. Gli ambasciatori di Francia, di Russia, d'Inghilterra e d'Austria non trovansi a Berlino.

Alle 5 e 1|2 vi fu pranzo di gala. Il Re dava il braccio alla Principessa Imperiale. L'Imperatore alla Principessa Carlo. Il Re e l'Imperatore sedevano sotto un baldacchino. In faccia alle Loro Maestà erano Moltke, Minghetti, Redern, Venosta, il ministro degli affari esteri ed i ministri prussiani. L'Imperatore fece un brindisi: alla salute del mio fratello ed amico il Re d'Italia. Il Re rispose: saluto il mio amico ed antico alleato l'Imperatore.

Alle 7 e 3|4, Teatro. Il Re, stando alla destra dell'Imperatore, entrò nella grande loggia reale, seguito dalla famiglia imperiale. Tutti gli astanti si levarono in piedi, ed accolsero con acclamazioni entusiastiche il Re, che rispose salutando il pubblico. Il Re era seduto alla destra dell'Imperatore. Presero posto nella loggia reale tutta la famiglia imperiale, Moltke, Manteuffel ed il seguito dei due Sovrani. Dopo un atto dell'opera: *Un campo nella Slesia,* la Corte recossi dal palco reale al proscenio, ove il Re sedette alla destra della Principessa imperiale, dietro di essi l'Imperatore. Terminata l'opera si eseguirono due piccoli balli. La Corte restò sino alla fine dello spettacolo, durante il quale il Re s'intrattenne parlando con molta vivacità coll'Imperatore e colla Principessa imperale.

Perpignano 23. Si ha da Barcellona in data del 21: I carlisti si concentrano nei dintorni di Berga per tentare un colpo di mano prima dell'arrivo del convoglio proveniente da Manresa, o per attaccare la colonna che lo scorta.

Nuova York 23. Il Ministero comprerà tutti i *bonds* che gli saranno offerti. Credesi che lo *Stock Exchange* e il mercato dell'oro si riapriranno domani.

Livorno 24. Guerrazzi è morto iersera improvvisamente in una villa presso Cecina.

Parigi 24. Saint Vaillier fu nominato ministro plenipotenziario di prima classe in ricompensa dei servigii prestati durante l'occupazione. Si assicura che i repubblicani nella Commissione permanente interrogheranno i ministri circa la loro condotta eventuale riguardo alla fusione.

Vienna 23. L'Imperatore ricevette il senatore Torelli.

Madrid 23. La *Gazzetta* pubblica i Decreti di riorganizzazione del Corpo dell'artiglieria sulle antiche basi, e di ristabilimento delle Direzioni generali dell'esercito.

Il generale Zabala fu nominato direttore generale dell'artiglieria, Martinez Flores dell'infanteria, Peralta dello stato maggiore, Lagunero della cavalleria, Cervino dell'amministrazione militare, Pavia fu nominato capitano generale della Nuova Castiglia e Jovellaz dell'Isola di Cuba.

Costantinopoli 23. Ieri è arrivato il Duca di Edimburgo. Egli parte domani per la Crimea.

Parigi 23. L'*Havas* reca questo estratto dal *Times:*

Suguy e Davignaux ebbero a Frohsdorf due colloquii con Chambord. Nel primo furono soli a parlare. Dissero che non venivano a presentare un ultimatum, ma che la loro missione limitavasi ad esporgli la situazione attuale. Nel secondo colloquio, all'indomani, il conte di Chambord li ringraziò delle loro informazioni, e di non essersi incaricati di un ultimatum. Disse che era sensibilissimo ai loro sforzi, e che i suoi avversarii cercavano di far credere che il suo ritorno sarebbe il segnale di una guerra religiosa. Dichiarò che considerava che la politica della Francia dovesse essere politica di pace e di raccoglimento, ed egli, quantunque cattolico, è convinto non avere diritto d'impegnare i destini della Francia, per una causa, per quanto sia sacra. Circa la costituzione, lasciò intendere che la Carta del 1814 appropriata alle circostanze attuali e discussa coll'Assemblea sembravagli poter soddisfare tutti. Soggiunse però che sulla questione del suffragio universale e del decentramento, aveva idee che difficilmente abbondonerebbe. Circa la questione della bandiera, sembra che Chambord non voglia comprenderne tutta la gravità. I due delegati credono possibile un accomodamento. Infatti, avendo il Conte di Chambord dichiarato che l'Assemblea attuale, e non un'altra, doveva fare la monarchia, i delegati risposero: « Ma quest'Assemblea non farà mai la monarchia che colla bandiera tricolore ». Chambord replicò: « Lo so ». Nei circoli bene informati si conchiude che Chambord pubblicherà avanti della riunione dell'Assemblea un manifesto conciliante e liberale.

Berna 22. Il governo di Ginevra riferì al consiglio federale che l'incidente avvenuto a Ginevra all'arrivo dei pellegrini da Allinges, e diede motivo a reclamo da parte del governo francese, non fu che una temeraria scappata di monelli di strada.

Dresda 23. Il Re si occupa nuovamente degli affari dello Stato. Il principe ereditario è partito quest'oggi per assistere, dietro invito dell'Imperatore d'Austria, alle caccie nella Stiria.

Teheran 23. Lo Scià venne ieri salutato vivamente dalla popolazione al suo ingresso in Teheran. Ricevendo nel palazzo Kend i Principi e i Ministri, espose loro che lo scopo del suo viaggio in Europa era l'introduzione nella Persia d'un migliore sistema di Governo. Lo Scià biasimò severamente i Ministri che avevano sottoscritto la petizione contro il Gran-Visir.

Berlino 23. Bismarck è tutt'ora assente; ma giungerà per salutare il Re. I giornali della reazione vogliono rilevare la sorpresa destata nel mondo politico da questa assenza, che verrà giustificata dai giornali ufficiali.

Madrid 23. È smentita la notizia che il governo offrisse successivamente ad Espartero e Serrano il comando in capo dell'esercito. Il governo attende con ardore all'organizzazione dell'armata e fino al suo complemento lascierà a Moriones il provvisorio comando.

Ultime.

Perpignano 24. Notizie d'Alegama nella Guipuzcoa annunziano che i carlisti presero il forte e la città di Viana. Ne distrussero le fortificazioni e fecero prigioniera la guarnigione. Ora si trovano concentrati in Berga. La forza dei carlisti ascende a 68 mila uomini, e le truppe regolari, comandate per la maggior parte da antichi ufficiali papali, si fanno ascendere a 14 mila uomini.

Costantinopoli 24. Il duca di Edimburgo fece ieri una visita al Sultano, il quale tosto gliela restituì.

New-York 23. Si annunzia dall'Avana che il capitano generale di Cuba ha dato la sua dimissione.

Berlino 24. L'officiosa *Provincial Correspondenz* considera, in un lungo articolo, l'importanza del viaggio di Vittorio Emanuele, e vi scorge nuove confortevoli guarentigie di una politica di pace, guarentigie che devono essere accolte colla massima compiacenza.

Quanto ad accordi diplomatici per uno scopo determinato, il citato foglio dice che questi potrebbero aver luogo soltanto qualora la pace fosse di fatto minacciata da qualche parte. Fortunatamente però per ora non è il caso. Circa poi alla probabilità che abbiano a nascere inquietudini a riguardo di certe tendenze politiche od avvenimenti in altri Stati, per cui sembrasse compromessa la pace d'Europa, è ben evidente che il significato delle recenti visite di Vienna e Berlino, le quali furono in generale abbastanza seriamente apprezzate, è sufficiente a persuadere che tali inquietudini non possono sussistere.

L'Imperatore ha dedicato al Re d'Italia un reggimento di cavalleria.

Potsdam 24. La rivista militare in onore del Re d'Italia alla quale assistettero l'Imperatore ed i principi, riescì splendida.

Nuova York 24. La catastrofe finanziaria si estende nelle provincie; abbattimento generale; si prevedono nuove numerosissime sospensioni di pagamento.

Brusselles 24. L'*Etoile Belge* annuncia l'arrivo del conte di Chambord al castello di Gesves, Lussemburgo, per il 4 del prossimo ottobre.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 settembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.2	751.6	754.1
Umidità relativa . . .	48	47	73
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	Sud-Est	Varia	Est
Vento (velocità chil.	1	3	1
Termometro centigrado	14.5	18.6	13.1

Temperatura (massima 20.3 (minima 9.5

Temperatura minima all'aperto 6.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 23 settembre

Austriache	201.3|4	Azioni	134.1|4
Lombarde	101.1|2	Italiano	61.—

PARIGI, 23 settembre

Prestito 1872	92.27	Meridionale	—.—
Francese	57.20	Cambio Italia	—.—
Italiano	62.20	Obbligaz. tabacchi	480.—
Lombarde	393.—	Azioni	766.—
Banca di Francia	4240—	Prestito 1871	91.87
Romane	85.—	Londra a vista	25.37.—
Obbligazioni	172.50	Aggio oro per mille	3.1|2
Ferrovie Vitt. Em.	185.—	Inglese	92.11|16

LONDRA, 23 settembre

Inglese	92.3|4	Spagnuolo	19.7|8
Italiano	61.1|2	Turco	50.7|8

N. YORCK, 23. Oro 112.3|8.

VENEZIA, 24 settembre

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta da —.— a 71.15, e per fine corr. da —.— a 71.25.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.— f.c.
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto libero	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	»	22.87	»	22.88
Banconote austriache	»	2.52.1|2	»	—.— p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

	da	a
Rendita 5 0|0 god. 1 luglio p.p. »	—.—	» —.—
» » 1 genn. 1874 »	68.85	» 68.95

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.80	—.—
Banconote austriache	253.—	252.75

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

FIRENZE, 24 settembre

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2173.—
» (coup. stacc.)	68.80 —	Azioni ferr. merid.	450.—
Oro	22.88. —	Obblig. » »	—.—
Londra	28.78. —	Buoni	—.—
Parigi	113.85. —	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.50. —	Banca Toscana	1593.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	962.50
Azioni tabacchi	855.—.—	Banca italo-german.	—.—

TRIESTE, 24 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.47 —	5.48 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.08. —	9.09.1|2
Sovrane inglesi	»	11.39. —	11.41. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.35	109.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 23	al 24 sett.
Metalliche 5 e mezzo p. 0|0	fior.	69.20	69.15
Prestito Nazionale	»	73.—	73.—
» 1860	»	101.50	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	959.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	228 50	223.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.10	113.35
Argento	»	108.25	108.60
Da 20 franchi	»	9.07. —	9.05.1|2
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 25 settembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.39	ad L.	29 16
Granoturco	»		»	12.63	»	14.31
Segala nuova	»		»	17.30	»	17.60
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	9.60	»	9.75
Spelta	»		»	—.—	»	25.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	25.50
» da pilare	»		»	—.—	»	13.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.50
Miglio	»		»	—.—	»	17.50
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.73
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	—.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 3916

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Visto il manifesto 7 maggio 1873 n. 1763;

Considerato che ragioni di opportunità consigliano di sospendere per l'anno in corso le premiazioni agli allevatori di cavalli;

La Deputazione Provinciale delibera di sospendere per l'anno 1873 il conferimento dei premj per l'incoraggiamento della razza equina nella Provincia, e si riserva di portare a pubblica notizia le ulteriori sue deliberazioni.

Udine, 22 settembre 1873.

Pel R. Prefetto Presidente
Il Consigliere Delegato
BARDARI

Il Deputato Prov.
G. B. Fabris

Il Segretario
Merlo

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 794 3

Provincia di Udine — Distretto di Codroipo

Comune di Talmassons

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la sistemazione delle strade interne dei paesi di Talmassons, Flambro e Flumignano secondo i progetti già approvati con Decreto Prefettizio 30 aprile 1872 n. 9103, s'invitano i proprietari dei fondi da occuparsi colla sistemazione di detto strade e registrati nell'elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese, e ciò entro il termine di giorni quindici.

Dato a Talmassons il 19 settembre 1873.

Il Sindaco
F. Mangilli

Il Segretario
O. Lupieri.

1. Antonutto Giovanni fu Valentino, ora il figlio Enoch, porzione di cortile in mappa di Talmassons al n. 329 m.i q.i 19.27 stim. l. 63.70.
2. Tomadini Giuseppe di Andrea, orto al n. 414 m.i q.i 8.75 stim. l. 17.30.
3. Suddetto, aratorio al n. 71 m.i q.i 1581.00 stim. l. 152.17.
4. Degano Giovanni fu Lorenzo, otturamento del fosso al n. 11 m.i q.i 85.42 stim. l. 34.16.
5. Suddetto, simile al n. 226 m.i q.i 128.09 stim. l. 60.23.
6. Zanin Giacomo e Giuseppe fu Valentino, orto al n. 1194 m.i q.i 18.38 stim. l. 41.55.
7. Mangilli fu march. Massimo fu Lorenzo, ora i suoi eredi, cortile al n. 418 m.i q.i 5.33 stim. l. 12.13.
8. Bearzi Luigia fu Valentino, cortile in mappa di S. Andrat al n. 1118, m.i q.i 5.10 stim. l. 9.04.
9. Paderni Giuseppe fu Riccardo, cortile al n. 1112 m.i q.i 10.05 stim. l. 12.02.
10. Cicconi-Beltrame co. Giovanni fu Lorenzo, otturamento del fosso al n. 1105 m.i q.i 88.22 stim. l. 35.28.

N. 700 3

Municipio di Cassacco

AVVISO

A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso:

a) Al posto di Segretario coll'annuo stipendio di l. 800.

b) Al posto di Maestra per la scuola femminile coll'annuo soldo di l. 340.

Dall'Ufficio Municipale
Cassacco, 20 settembre 1873.

Il Sindaco
G. Montegnacco

N. 3081 3

La Giunta Municipale

DI CIVIDALE

AVVISA

che essendo cessate le cause di sospensione delle fiere e mercati, avrà luogo in questo Comune la solita fiera di S. Michele nei giorni 26 e 27 del corrente mese.

Cividale, 18 settembre 1873.

Il Sindaco
Gio. avv. de Portis.

N. 1663 2

AVVISO

Il sig. Notajo dott. Valentino Baldissera, con Reale Decreto 19 luglio r. p. n. 9517 ottenne il tramutamento dalla residenza di Tolmezzo a quella in questa città.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al nuovo posto di l. 6300 a valor di listino, mediante la corrispondente aggiunta ai depositi per lo avanti verificati ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto che venne attivato nella nuova residenza col giorno di jeri.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine, li 19 settembre 1873.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancelliere
A. Artico.

Municipio di Buttrio 1

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro per l'anno scolastico 1873-74.

a) Maestro della scuola maschile di Buttrio cui va annesso l'annuo stipendio di l. 500 coll'obbligo della scuola serale e festiva.

b) Maestra della scuola mista di Camino con l'annuo stipendio di l. 400.

L'onorario verrà pagato in rate mensili postecipate; gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza dei documenti di legge.

Dall'Ufficio Municipale
Buttrio, 22 settembre 1873.

Il Sindaco
G. B. Busolini

N. 679 II 1

Il Sindaco del Comune di Povoletto

AVVISA

A tutto il giorno 12 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola maschile in Magredis, con una sezione in Ravosa, verso l'annuo onorario di l. 500 e coll'obbligo della scuola serale.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze di concorso a questo Municipio nel termine sopraindicato, corredate dai voluti titoli.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salvo la superiore approvazione, e l'eletto entra in carica col 1. novembre 1873.

Povoletto, 18 sett. 1873.

Per il Sindaco
Giuseppe Cattarossi.

N. 520 1

Strade Comunali obbligatorie
Esecuzione della legge 30 agosto 1868

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI LIGOSULLO

Avviso

Presso l'Ufficio di questa Segretaria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1,484.40 che da questo capoluogo mette al confine del Comune di Treppo Carnico.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'apponente, e per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale
Ligosullo, 21 settembre 1873.

Il Sindaco
Gio. Morocutti.

N. 1072 I 3 1

Provincia di Udine — Distretto di S. Vito

IL MUNICIPIO DI MORSANO AL TAGLIAMENTO

AVVISA.

Nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 10 antim. si terrà in questa residenza municipale, pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di costruzione ex novo del locale ad uso uffici comunali e scuole elementari d'ambo i sessi nel Capoluogo di Morsano giusta il progetto dell'Ing. Bragadin dott. Alessandro.

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di l. 7458.49 ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di l. 500 in valuta legale.

2. Le offerte dovranno essere formulate a un tanto per cento di ribasso sul prezzo di perizia.

3. Il prezzo di delibera sarà pagato all'impresa in tre eguali rate, la prima a metà di lavoro eseguito, la seconda a lavoro compiuto, e la terza a saldo, tre mesi dopo la data dell'approvazione del collaudo.

4. La consegna sarà fatta ai primi di febbraio del p. v. anno 1874, ed i lavori appaltati dovranno essere portati a compimento nei successivi 180 giorni lavorativi.

5. Il deliberatario dovrà prestare all'atto della stipulazione del regolare contratto la cauzione di l. 2000 in valuta legale od in cartelle di rendita del debito pubblico al corso di listino. Tale cauzione verrà restituita all'imprenditore dopo seguita la finale collaudazione delle opere appaltate.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al relativo contratto dovranno stare tutte a carico dell'assuntore.

7. Il progetto colle relative pezze d'appoggio trovasi depositato nelle ore d'ufficio presso la Segretaria Municipale a libera ispezione degli aspiranti.

Dall'Ufficio Municipale di Morsano al Tagliamento, li 18 settembre 1873.

Il Sindaco
V. Mior

La Giunta
Giacomo fu Pietro Barei
Termini Vincenzo

Il Segretario
P. Michieli.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.